

REGIONE EMILIA-ROMAGNA

Atti amministrativi

GIUNTA REGIONALE

Atto del Dirigente DETERMINAZIONE

Num. 13568 del 16/07/2021 BOLOGNA

Proposta: DPG/2021/14010 del 15/07/2021

Struttura proponente: SERVIZIO AREE PROTETTE, FORESTE E SVILUPPO DELLA MONTAGNA
DIREZIONE GENERALE CURA DEL TERRITORIO E DELL'AMBIENTE

Oggetto: APPROVAZIONE DEL PIANO DI GESTIONE FORESTALE DEL CONSORZIO
VOLONTARIO ALTA VALLE DEL TEVERE(FC) PER IL PERIODO 2018-2027 (L.R.
4/9/81 N. 30 ART.10)

Autorità emanante: IL DIRETTORE - DIREZIONE GENERALE CURA DEL TERRITORIO E
DELL'AMBIENTE

Firmatario: PAOLO FERRECCHI in qualità di Direttore generale

**Responsabile del
procedimento:** Marco Pattuelli

Firmato digitalmente

IL DIRETTORE

Visti:

- la L.R. 4 settembre 1981, n. 30, in particolare l'art. 10;
- il Decreto Legislativo 3 aprile 2018, n. 34 "Testo unico in materia di foreste e filiere forestali";
- il Piano Forestale Regionale 2014-2020, approvato con la deliberazione dell'Assemblea legislativa regionale n. 80/2016, che individua il piano economico (piano di gestione forestale) come strumento operativo privilegiato per la gestione sostenibile dei boschi anche finalizzata alla certificazione dei prodotti forestali;
- il Regolamento Forestale Regionale n. 3 del 1 agosto 2018;
- la deliberazione della giunta regionale n. 1537 del 20 ottobre 2015 "Aggiornamento delle procedure per la redazione dei Piani di gestione forestale e criteri per la loro approvazione";
- il documento "Sistema Informativo per l'Assestamento forestale" allegato alla determinazione del Direttore Generale Ambiente e Difesa del suolo e della costa n. 766 del 29 gennaio 2003;
- il documento "Contenuti richiesti per la banca dati regionale dei Piani di gestione forestale" allegato alla determinazione del Direttore Generale Cura del Territorio e dell'Ambiente n. 7001 del 28 aprile 2016;

Richiamate le deliberazioni della Giunta Regionale n.1043/2017 e n.1416/2017 che definiscono e disciplinano il Programma anno 2017 per l'aggiornamento e l'adeguamento dei piani di gestione forestale, per favorire la certificazione forestale, assegnando, a norma dell'art.10 della L.R.4/9/1981 n.30, i relativi contributi regionali;

Dato atto che con il Programma regionale anno 2017 di cui alla citata deliberazione n. 1416/2017 è stato assegnato un contributo all'Unione dei Comuni Valle del Savio per le revisioni del piano di gestione forestale del Consorzio Volontario Alta Valle del Tevere in Comune di Verghereto (FC) e del piano di gestione forestale del Consorzio Volontario Alta Valle del Savio nei Comuni di Bagno di Romagna e di Verghereto (FC);

Dato atto della nota (PG/2018/0046076 del 24/01/2018) con la quale PEFC Italia ha espresso un giudizio di sostanziale conformità e coerenza delle proposte metodologiche e degli indirizzi tecnico programmatici dei

Piani di gestione forestale del sopra citato Programma regionale anno 2017 rispetto a quanto richiesto dai disciplinari della certificazione forestale;

Dato atto che l'Unione dei Comuni Valle del Savio in data 26/04/2018 (protocollo regionale PG/2018/0298869) ha trasmesso al Servizio Aree protette, Foreste e Sviluppo della montagna il piano di gestione forestale del Consorzio Alta Valle del Tevere per il periodo 2018-2027 per le Classi Colturali di alto fusto e che, al fine della sua approvazione, in data 23/04/2018 (protocollo regionale PG/2018/0288620) aveva preventivamente trasmesso il proprio parere favorevole in merito al piano stesso espresso in qualità di ente competente in materia forestale;

Considerato che il Piano di gestione forestale del Consorzio Alta Valle del Tevere ricade parzialmente all'interno del ZSC IT 4080008 "Balze di Verghereto, Monte Fumaiolo, Ripa della Moia";

Visto il precedente Piano di assestamento del Consorzio Volontario Alta Valle del Tevere per il periodo 2005-2015 approvato con determinazione regionale n. 9827 del 12 luglio 2006;

Esaminato il Piano di gestione forestale del Consorzio Volontario Alta Valle del Tevere in Comune di Verghereto (FC), per il periodo 2018-2027 per le Classi Colturali di alto fusto;

Visto il verbale del Comitato Amministrativo del Consorzio Volontario "Alto Tevere" del 15/12/2018 nel quale si dà atto dell'approvazione del Piano da parte del Comitato;

Viste la nota dell'Unione di Comuni Valle del Savio (prot. reg. 30/06/2021.0628187.E) con la quale si trasmette la dichiarazione del Presidente Consorzio che testimonia l'assenso dei proprietari interessati che hanno preso visione dei contenuti del piano;

Vista la nota interna al Servizio Aree protette, Foreste e Sviluppo della Montagna di cui al protocollo 09/07/2021.0648274.I contenente la Valutazione di Incidenza del Piano e le relative prescrizioni;

Considerate le risultanze dell'istruttoria tecnica del Piano, eseguita dal Servizio Aree protette, Foreste e Sviluppo della Montagna, da cui si evince la sostanziale rispondenza dell'elaborato agli indirizzi tecnico-programmatici definiti precedentemente e, più in generale, alle finalità ed alle indicazioni contenute nei documenti

programmatici relativi al Settore forestale della Regione Emilia-Romagna;

Considerato che, per quanto sopra esposto, si ritiene opportuno approvare il rinnovo del Piano in oggetto con durata pari a 10 anni decorrenti dalla data di adozione del presente atto;

Richiamati:

- il Decreto Legislativo 14/03/2013, n. 33 recante "Riordino della disciplina riguardante gli obblighi di pubblicità, trasparenza e diffusione di informazioni da parte delle pubbliche amministrazioni" e ss.mm.;
- la deliberazione della Giunta regionale n. 468 del 10 aprile 2017 "Il sistema dei controlli interni nella regione Emilia-Romagna";
- le circolari del Capo di Gabinetto del Presidente della Giunta regionale PG/2017/0660476 del 13 ottobre 2017 e PG/2017/0779385 del 21 dicembre 2017 relative ad indicazioni procedurali per rendere operativo il sistema dei controlli interni predisposte in attuazione della propria deliberazione n. 468/2017;
- la deliberazione della Giunta regionale n. 2013 del 28/12/2020 "Indirizzi organizzativi per il consolidamento e il potenziamento delle capacità amministrative dell'Ente per il conseguimento degli obiettivi del programma di mandato, per fare fronte alla programmazione comunitaria 2021/2027 e primo adeguamento delle strutture regionali conseguenti alla soppressione dell'IBACN";
- la deliberazione della Giunta regionale n. 2018 del 28/12/2020 "Affidamento degli incarichi di Direttore Generale della Giunta Regionale, ai sensi dell'art. 43 della L.R. 43/2001 e ss.mm.ii.";
- la deliberazione della Giunta regionale n. 771 del 24/05/2021 "Rafforzamento delle capacità amministrative dell'Ente. Secondo adeguamento degli assetti organizzativi e linee di indirizzo 2021" con cui, tra le altre cose, vengono conferiti gli incarichi di Responsabile della prevenzione della corruzione e della trasparenza (RPCT), e di Responsabile dell'anagrafe per la stazione appaltante (RASA);
- la deliberazione della Giunta regionale n.111 del 28/01/2021 recante "Approvazione del piano triennale di prevenzione della corruzione e della trasparenza 2021-2023";

- la determinazione n. 19063 del 24/11/2017 "Provvedimento di nomina del Responsabile del procedimento ai sensi degli articoli 5 e ss. della L. 241/1990 e ss.mm. e degli articoli 11 e ss. della L.R. 32/1993";
- la determinazione n. 10256 del 31/05/2021, con la quale è stato conferito l'incarico di Responsabile del Servizio Aree protette, Foreste e Sviluppo della montagna;

Dato atto che il responsabile del procedimento ha dichiarato di non trovarsi in situazione di conflitto, anche potenziale, di interessi;

Attestato che il sottoscritto dirigente non si trova in situazione di conflitto, anche potenziale, di interessi;

Attestata la regolarità amministrativa del presente atto;

D E T E R M I N A

per le motivazioni espresse in premessa e che qui si intendono integralmente riportate:

1. di approvare il Piano di gestione forestale del Consorzio Volontario Alta Valle del Tevere in Comune di Verghereto (FC) per il periodo 2018-2027 per le Classi Colturali di alto fusto, pari a 539,78.28 ettari, con le Osservazioni e Raccomandazioni riportate nell'Allegato 1 parte integrante del presente atto;
2. di approvare la valutazione di incidenza del Piano di gestione forestale (Allegato 2), con le relative prescrizioni, che costituisce parte integrante e sostanziale del presente atto;
3. di stabilire che l'efficacia del Piano avrà durata di 10 anni a decorrere dalla data di adozione del presente atto;
4. di dare atto che le rimanenti particelle forestali del Consorzio Volontario Alta Valle del Tevere non appartenenti alle Classi Colturali di alto fusto non sono più da ritenersi soggette a Piano di gestione forestale essendo nel frattempo scaduto il precedente piano del Consorzio approvato con Determinazione regionale n. 9827 del 12 luglio 2006;
5. di precisare che, per quanto riguarda gli elaborati di piano, laddove sono presenti i richiami alle previgenti P.M.P.F. (D.C.R. n. 2354/1995), questi devono intendersi sostituiti con i riferimenti al nuovo Regolamento Forestale Regionale n. 3/2018 applicabili ai medesimi casi;

6. di dare atto che si provvederà alle pubblicazioni previste dal Piano Triennale di prevenzione della corruzione ai sensi dell'art. 7 bis comma 3 del d.lgs. n. 33 del 2013.

Paolo Ferrecchi

Allegato 1

OSSERVAZIONI

Copia del Piano verrà conservata agli atti in allegato al presente atto regionale di approvazione. Tale approvazione verrà comunicata all'Ente competente in materia forestale e alle strutture del Comando Unità per la Tutela Forestale, Ambientale e Agroalimentare dei Carabinieri interessati per territorio. L'atto, i documenti e le cartografie del Piano verranno pubblicati sul sito web regionale nelle pagine dedicate al settore forestale.

RACCOMANDAZIONI

La circolazione dei mezzi motorizzati deve rispettare quanto disciplinato dagli artt. 61 e 62 del Regolamento Forestale Regionale n.3/2018. Si raccomanda di vigilare sulla viabilità forestale e di mantenere la regolamentazione di accesso e circolazione dei mezzi motorizzati con la messa in opera di idonei dispositivi fisici e segnali di divieto di transito. Tale regolamentazione o limitazione al transito si basa anche su quanto previsto dal Decreto legislativo 30 aprile 1992, n. 285 - Nuovo codice della strada. Agli Organi e Corpi di polizia e agli Agenti e Guardie autorizzate spetta il compito di vigilanza e repressione delle trasgressioni accertate attraverso l'attivazione delle sanzioni amministrative e dei provvedimenti previsti dall'art. 6 del medesimo D.L. n. 285/92. Si ricorda a tal fine che l'apposizione della segnaletica e dei divieti e la conseguente circolazione dei mezzi dovranno avvenire in applicazione delle norme di cui sopra e anche di quanto previsto in merito dal Piano Territoriale Paesistico Regionale (deliberazione del Consiglio regionale n. 1338 del 28/1/93 e ss. mm. ii.).

Si auspica infatti e si raccomanda che viabilità e programmazione d'interventi si armonizzino con quanto previsto per la gestione dei complessi forestali confinanti (Beni demaniali Alto Tevere Alto Savio e Consorzio Volontario Alto Savio in particolare), in sintonia con la fruizione del territorio caratterizzato da una forte attitudine alla frequentazione turistico-ricreativa.

Si fa presente la necessità di impostare e mantenere aggiornato il "Registro particellare degli eventi", su supporto informatico, per l'annotazione di ogni accadimento che riguardi la gestione operativa delle particelle con particolare riguardo all'esecuzione degli interventi, da compilarsi a cura della Proprietà e/o del Responsabile tecnico della gestione dei Beni forestali, al fine di costituire la risultanza ufficiale di applicazione del piano nonché memoria storica e documentazione di monitoraggio circa l'evoluzione ecosistemica degli habitat, della flora e della fauna presenti; i soggetti di cui sopra dovranno infatti sovrintendere alla corretta esecuzione degli interventi stessi anche in conformità agli eventuali protocolli adottabili ai fini di concorrere a certificazioni dei prodotti e dei servizi ricavati dalla foresta.

Per tutti gli interventi programmati il Piano approvato assume l'efficacia dell'autorizzazione dell'Ente forestale competente (di cui all'art. 4 del Regolamento Forestale Regionale). La realizzazione degli interventi previsti dal piano è comunque soggetta alla comunicazione di cui all'art. 5 del Regolamento Forestale, fatti salvi gli interventi

sempre esenti da autorizzazione e comunicazione di cui all'art. 6 e quelli che nella parte seconda del Regolamento Forestale sono espressamente indicati come esenti se effettuati in attuazione di un piano. In questo modo le strutture preposte ai controlli potranno monitorare l'attuazione di quanto previsto dal Piano. L'Ente forestale, qualora lo ritenesse necessario, potrà impartire disposizioni riguardanti specifiche modalità esecutive e limitazioni anche in ragione di mutate condizioni sopraggiunte successivamente all'approvazione del Piano.

Laddove negli elaborati di piano sono presenti i richiami alle previgenti P.M.P.F. (D.C.R. n. 2354/1995), questi devono intendersi sostituiti con i riferimenti al nuovo Regolamento Forestale Regionale n. 3/2018 applicabili ai medesimi casi.

Per le manutenzioni straordinarie di strade e piste che prevedono movimenti di terreno, l'esecuzione degli interventi, ai sensi del comma 2 dell'art. 150 della L.R. 3/1999 e della DGR n. 1117/2000 è comunque soggetta, a seconda dei casi, ad autorizzazione o a comunicazione rispetto alle quali gli Enti competenti in materia vincolo idrogeologico sono individuati dall'art. 21, comma 2, punto b della L.R. 13/2015; quando dovuta, si dovrà acquisire anche l'autorizzazione paesaggistica nelle forme stabilite dalla vigente normativa di riferimento statale e regionale.

L'autorizzazione paesaggistica è altresì dovuta per gli interventi nei boschi vincolati ai sensi dell'art. 136 del D.Lgs. 42/2004.

Sono parimenti da acquisire altre eventuali autorizzazioni per operazioni che esulano dalle competenze dell'Ente forestale, come ad esempio i permessi per l'occupazione temporanea delle pertinenze della viabilità pubblica per gli imposti o le autorizzazioni edilizie per interventi sulle infrastrutture.

Oltre alle norme per la salvaguardia della flora spontanea protetta, per tutto quanto non disciplinato dal Piano di gestione trova applicazione quanto previsto del Regolamento Forestale Regionale, in particolare si evidenziano:

- . l'art.15 come riferimento generale per il taglio a buche di rinnovazione anticipata in fustaia di conifere;
- . gli artt. 20, 21 e 22 per le fasi di allestimento ed esbosco;
- . l'art.24 per diradamenti e tagli intercalari nelle fustaie;
- . la tutela delle piante e le altre tipologie che costituiscono elementi di interesse storico colturale di cui all'art. 7 e le norme per il rilascio di piante ad invecchiamento indefinito di cui all'art. 40;
- . le norme per la gestione dei pascoli, dei terreni saldi, delle siepi, dei boschetti e dei terreni agricoli;
- . le norme di prevenzione dagli incendi boschivi;
- . l'art.30 sulla conservazione di castagni in bosco.

Per quanto attiene il contesto d'intervento generale e specifico, all'interno dei siti della Rete Natura 2000 il riferimento vincolante per l'adozione del livello corretto di sostenibilità ambientale è dato dalle Misure di Conservazione Generali e Specifiche per il Sito Natura

2000 IT40800008 "Balze di Verghereto, Monte Fumaiolo, Ripa della Moia" come da deliberazione della Giunta regionale n. 1147 del 22 luglio 2018.

Sono fatte salve le disposizioni eventualmente in essere e contenute nei piani di coltura e conservazione e di manutenzione degli interventi già realizzati nel Consorzio con i fondi del Programma di Sviluppo Rurale e con altri finanziamenti pubblici.

Eventuali interventi selvicolturali sostanzialmente difformi da quanto previsto dal Piano e l'apertura di strade forestali non previste dal Piano potranno essere approvati dalla Regione solo attraverso una apposita variante al Piano stesso, previo parere dell'Ente forestale e, nei siti Natura 2000, con Valutazione di incidenza. Sono altresì da approvare con variante eventuali interventi selvicolturali difformi da quanto previsto dal Piano che si possono rendere necessari per cause impreviste quali eventi climatici e/o fitopatologici eccezionali; ai sensi dell'art. 10 comma 8 del Regolamento Forestale, in questi frangenti e in caso di attivazione o riattivazione di fenomeni franosi o per altri motivazioni di interesse pubblico la Regione potrà anche procedere autonomamente o su segnalazione dell'Ente forestale a modificare il Piano con una variante senza che necessariamente ci sia un'espressa richiesta da parte della gestione.

Ai sensi dell'art. 10, comma 6, senza necessità di variante, ma con le modalità e le procedure autorizzative o di comunicazione previste dal Regolamento Forestale possono essere realizzati interventi di modesta entità, non contemplati dal Piano, finalizzati al mantenimento della funzionalità di infrastrutture (vegetazione e alberature nelle pertinenze o comunque prospicienti la viabilità, gli immobili e gli impianti), alla realizzazione di opere e manufatti per la manutenzione del territorio o alla esecuzione di interventi di dettaglio volti a risolvere problematiche presso i confini con altre proprietà.

La struttura regionale competente, sentito l'Ente forestale, potrà approvare eventuali proroghe alla validità del Piano per una durata massima di 2 anni a condizione che la richiesta venga presentata dal gestore del complesso forestale entro la data di scadenza del piano stesso. La proroga verrà concessa previa istruttoria che verifichi se sussistono ancora le condizioni per proseguire con l'esecuzione degli interventi programmati. La richiesta di proroga dovrà essere accompagnata dalla copia del registro degli eventi/interventi compilata per tutti i precedenti anni di validità del Piano e da una relazione che evidenzii gli interventi ancora da realizzarsi.

L'impianto del Piano di Assestamento Forestale copre un periodo decennale che va dal 2018 al 2027. Il piano resta comunque vigente per dieci anni dalla data della sua approvazione.

Nel capitolo 9 si dichiara che la quasi totalità degli interventi è realizzabile fin dal primo anno di applicazione del Piano, ma che l'attuazione degli stessi è spesso differibile nel tempo dal punto di vista selvicolturale e piuttosto legata alla fattibilità economica dipendente dalla contingenza del momento e dalle opportunità che si manifestassero nel tempo quali la disponibilità di finanziamenti pubblici e un buon andamento del mercato del legno.

Resta inteso che **all'interno del territorio pianificato**, suddividendo i 10 anni di validità del piano in 3 periodi (1° Periodo = 3 anni, 2° Periodo = 3 anni, 3° Periodo = 4 anni), **la superficie complessiva dei prelievi legnosi effettuati in ciascuno dei suddetti periodi temporali non dovrà essere maggiore di 180 ettari (al netto degli eventuali tagli per autoconsumo).**

Si indicano di seguito le raccomandazioni da seguire per la corretta esecuzione degli interventi in bosco. Sono inoltre da rispettare le ulteriori prescrizioni dettate dalla Valutazione di Incidenza di cui all'allegato 2

- È necessario contenere al massimo la cantierizzazione, sia in termini temporali, sia relativamente all'occupazione del territorio, così da arrecare minore disturbo possibile ad habitat e specie floristiche e faunistiche presenti nell'area e, in particolare, prestare molta attenzione alla rinnovazione naturale delle specie autoctone;
- l'uso della viabilità forestale, e, quindi, l'attivazione dei cantieri, deve avvenire in condizioni di umidità dei piani viabili compatibili e sostenibili;
- è necessario evitare l'utilizzo di macchinari o modalità di intervento che tendano a lacerare o strappare i tessuti legnosi e che, di conseguenza, comportino danni ai tessuti legnosi degli individui (alberi e siepi) che permangono a costituire i soprassuoli vegetati;
- è necessario limitare i movimenti di terra allo stretto necessario ed eseguirli, in modo tecnicamente idoneo e razionale, nella stagione più favorevole, adottando tutti gli accorgimenti utili onde evitare eventuali danni alla stabilità dei terreni ed alla buona regimazione delle acque;
- per tutta la durata delle operazioni di taglio e di esbosco le imprese che eseguono i lavori forestali devono apporre in posizione facilmente visibile e accessibile un cartello di cantiere, ponendo anche in atto tutti gli accorgimenti possibili aventi lo scopo di inibire un uso delle piste temporanee di esbosco per scopi diversi da quello per cui sono state aperte;
- qualunque intervento in bosco dovrà avvenire con attenzione alla biodiversità e, in particolare, nel rispetto del novellame o di eventuali individui nati da seme, di qualunque dimensione, con riferimento alle specie autoctone;
- è necessario evitare il denudamento delle zone con elevate pendenze, al fine di evitare di minare la funzione di protezione dei versanti da parte del bosco;
- è necessario gestire le fasce ecotonali e le radure in modo tale da favorire, per quanto possibile, la permanenza in loco dei relativi ambienti presenti all'attualità: alberi isolati, ecotoni, zone umide;

- il taglio degli individui oggetto di intervento deve essere eseguito correttamente, evitando slabbrature sulla ceppaia. La superficie di taglio, eseguito rasoterra al colletto, dovrà essere il più possibile inclinata per evitare ristagni;
- l'allestimento dei prodotti legnosi e il loro sgombero dalle aree di taglio deve compiersi in modo da non danneggiare il suolo, il sottobosco ed in particolare il novellame. Le operazioni di esbosco dovranno svolgersi il più prontamente possibile almeno fino all'allestimento del legname in prossimità delle piste temporanee o all'imposto sulla rete viabile permanente. Per il trasporto a valle dei prodotti legnosi, al fine di non danneggiare le strade forestali permanenti a fondo naturale, potrebbe essere opportuno attendere periodi successivi qualora, al momento del taglio, il fondo stradale non fosse asciutto o comunque ben drenato;
- i residui di lavorazione possono essere lasciati sull'area di caduta o concentrati negli spazi liberi dal novellame eventualmente presente avendo cura di evitare eccessivi accumuli e ostacoli allo sviluppo della rinnovazione. La ramaglia derivante dai tagli potrà essere accatastata in cumuli alti al massimo 1 m, quale cautela contro gli incendi boschivi ed in modo da favorire la decomposizione ad opera di flora e fauna saproxiliche. Le fasce ai bordi della viabilità forestale per una profondità-larghezza di 10 m all'interno dei soprassuoli forestali vanno, comunque, sgomberate dalla presenza dei materiali legnosi di risulta derivanti dagli interventi selvicolturali.
- Con particolare riferimento ai boschi ricadenti nei siti di Rete Natura 2000, si avrà cura durante gli interventi di eseguire gli interventi nel rispetto degli eventuali habitat di faggeta con abete bianco (*9220), di faggeta eutrofica (9130), di faggeta con tasso e agrifoglio (*9210), di acero-tilieto di forra (*9180) dei quali si individuino caratteristiche da mantenere o ripristinare, tramite il rispetto della flora e fauna tipiche, anticipando l'intervento rispetto al periodo primaverile di fioritura delle geofite e di nidificazione ornitica.

Si conviene che per tutti gli interventi definiti come taglio di **"preparazione alla sementazione"**, si adottino le tecniche del diradamento (art.24 Regolamento Forestale) con **prelievi fissati a non oltre un terzo della provvigione complessiva**.

L'esecuzione di determinati interventi dovrà essere preceduta da una relazione redatta da tecnico forestale, la relazione è richiesta per:

- gli interventi che prevedono l'individuazione di buche e il taglio di sostituzione di specie di cui all'art. 15 del Regolamento forestale;
- i tagli di sementazione e gli sgomberi;
- i diradamenti eseguiti con intensità assimilabili ai casi per i quali l'art. 24 del Regolamento Forestale prevede la presentazione dell'allegato progettuale.

La relazione preliminare di cui sopra, a fronte di sopralluoghi effettuati in tempi prossimi all'intervento, dovrà descrivere l'effettivo stato della vegetazione (struttura del bosco, stato fitosanitario, rinnovazione, ecc.), dovrà contenere le specifiche

esecutive e fornire le indicazioni per una localizzazione puntuale degli interventi; per il taglio di sementazione sarà obbligatoriamente accompagnata da una martellata. Alla fase esecutiva dovrà sovrintendere un direttore dei lavori anche per assicurare gli opportuni rilasci di tutte le specie secondarie, **dovranno inoltre essere osservate le eventuali prescrizioni rilasciate dall'Ente forestale in esito all'istruttoria delle comunicazioni di taglio.**

In generale, in tutti gli interventi, si dovrà favorire la massima diversificazione specifica, sia nei tagli di rinnovazione che durante le operazioni di diradamento o avviamento, agevolando la diffusione delle specie secondarie di origine autoctona. Si raccomanda altresì di favorire per quanto possibile la diversificazione strutturale, puntando sull'individuazione di situazioni diverse già presenti internamente ai soprassuoli affinché, dove opportuno, tali differenze vengano poi accentuate attraverso i trattamenti selvicolturali. Nella scelta delle piante da abbattere nelle operazioni di diradamento e, comunque, nei casi in cui sia prevista una selezione dei soggetti da sottoporre al taglio, non dovrà essere valutato con sistematicità il criterio dell'aspetto esteriore della pianta, inteso come eventuale presenza di malformazioni che non influiscano comunque sulla capacità competitiva del soggetto stesso, dovranno dunque essere rilasciati in bosco, almeno in parte, anche soggetti fenotipicamente scadenti, non solo di specie rare o sporadiche; tale criterio anche al fine di un arricchimento e diversificazione strutturale delle compagini forestali di cui sopra, connessa quindi anche al mantenimento di micro-nicchie ecologiche e di situazioni estetiche di interesse sia dal punto di vista culturale che turistico.

In questa fase di generale transizione verso un alto fusto non ancora compiutamente conseguito, sia criterio guida per l'esecuzione degli interventi il novellame stesso, da liberare gradualmente, con la prospettiva che esso potrà essere successivamente incrementato attraverso sementazioni da prevedere specificatamente e da verificare puntualmente, affiancando criteri eminentemente conservativi ad opportunità turistico paesaggistiche, per una selvicoltura prevalentemente a piccoli gruppi e ad albero non costretta ad anticipare o forzare sgomberi.

Prendendo in esame le classi colturali individuate dal Piano, si indicano di seguito raccomandazioni da seguire in occasione degli interventi selvicolturali in generale ed in particolare per il buon governo delle singole comprese.

- Nella UdC 219c della **compresa B** è richiesto che al momento della comunicazione per i tagli finalizzati alla sostituzione di specie dovrà essere presentata una relazione del tecnico forestale che individui e dimensioni le aree di intervento e devono essere documentate la presenza di condizioni idonee al taglio e l'esistenza di una adeguata rinnovazione riscontrata a seguito di sopralluoghi effettuati in tempi prossimi all'intervento. Non è comunque consentito lo sgombero totale del soprassuolo principale: come indicato dall'art. 15 del Regolamento Forestale, le superfici tagliate (di dimensioni inferiori a mezzo ettaro), "pur privilegiando le aree più idonee all'intervento, devono essere distribuite in maniera uniforme nel soprassuolo che si intende rinnovare, devono essere opportunamente

distanziate tra loro e non possono interessare più del 40% della superficie dell'intero soprassuolo".

Nelle particelle della **compresa B "Conifere miste"** si raccomanda di adottare nei diradamenti un'intensità diversificata per gruppi, evitando l'omogeneità e incrementando la differenziazione della struttura anche dove non si intende procedere con l'apertura di buche finalizzate alla sostituzione delle conifere con latifoglie locali; a tal fine si prescrive nelle UdC 78b, 156a, 189 (a,b), 199 (a,b,c) e 219 b, qualora si decida per la sostituzione delle conifere, di rilasciare comunque qualche esemplare testimone. Nelle grandi UdC 6 e 77, nelle quali è previsto un diradamento con caratteristiche di sementazione, si prescrive tramite relazione del tecnico forestale la definizione dell'effettiva localizzazione e modulazione dell'intervento, da eseguire nei limiti dell'art.24 e comunque senza superare i 3 m di distanza tra le chiome, al netto della realizzazione di un numero limitato di buche che potranno essere effettuate solo se e dove non si metta a rischio la stabilità del soprassuolo. Nelle fasi di taglio è richiesta la massima attenzione al fine di minimizzare l'impatto sul sottobosco arbustivo e sul novellame.

- Per quanto riguarda la **compresa T di abieti-faggeto**, nei tagli di sementazione si dispone una superficie massima delle aree su cui effettuare questi tagli di rinnovazione, al fine di ottenere una maggior diversificazione strutturale dei soprassuoli e mitigare l'impatto visivo e paesaggistico delle utilizzazioni. Nell'ambito della prevista selvicoltura per tagli successivi con rinnovazione naturale, i tagli di sementazione (e gli eventuali tagli intercalari) potranno essere eseguiti su gruppi o strisce dai contorni opportunamente irregolari con dimensioni indicative di 5000 mq fino ad un massimo di 1 ettaro e con il rilascio, tra un'area utilizzata e l'altra, di nuclei di analoghe dimensioni su cui si potrà comunque intervenire con diradamenti, rimandando al prossimo piano la sementazione dei nuclei non mandati in rinnovazione ed eventuali sgomberi. Una diversificazione spaziale e frammentazione dell'intervento come quella sopra descritta è altresì auspicabile già nei tagli di "preparazione alla sementazione" che interesseranno superfici molto ampie e attigue. Si raccomanda inoltre di procedere alle pratiche di sementazione solo in presenza di adeguati prodromi di rinnovazione, altrimenti converrà limitarsi a tagli di preparazione in seguito ai quali andrà riconsiderata la situazione. A tal fine, si conferma che al momento della comunicazione dei tagli di sementazione della compresa T dovrà essere presentata una relazione del tecnico forestale che, a seguito di sopralluoghi effettuati in tempi prossimi all'intervento, individui e dimensioni le aree idonee su cui intervenire e specifichi i criteri e le modalità selvicolturali di intervento. I tagli di sementazione dovranno inoltre essere preceduti dalla martellata delle piante da abbattere eseguita da un tecnico forestale (Art. 23 del Regolamento Forestale Regionale) con un rilascio di almeno 250 mc/ha di provvigione (Art. 28 del Regolamento Forestale Regionale) e comunque di intensità non superiore al 40% della provvigione in UdC molto sviluppate come la 182. Si rileva che, una volta eseguiti i tagli di preparazione alla sementazione nelle UdC 193, 194a e 195, sarà possibile procedere, previa verifica, alla sementazione vera e propria, ma non allo sgombero (la prescrizione dello sgombero per queste tre UdC è indicata nel piano degli interventi ma contraddice quanto premesso nell'impostazione della compresa e viene comunque ritenuta errata). Si precisa e si ribadisce

che le presenti disposizioni non sono necessarie laddove il piano degli interventi prescrive invece "tagli di preparazione alla sementazione", purché il prelievo non superi un terzo della provvigione.

- Successivamente ai tagli di sementazione, agli sgomberi e alle buche per la sostituzione di specie, si suggerisce la possibilità di arricchire la composizione specifica grazie a rinfoltimenti con latifoglie nobili che, qualora disponibili, in attuazione del piano di assestamento potranno essere reperite gratuitamente presso i vivai forestali regionali. Nelle stazioni più vocate è auspicabile anche il rinfoltimento con piante di *Taxus baccata* e/o di *Ilex aquifolium*. Rinfoltimenti ed eventuali cure colturali potranno comunque essere prescritti dall'Ente forestale a seguito dei tagli di sostituzione di specie o di sgombero in caso di mancata affermazione del novellame.

- Il diradamento dei soprassuoli di conifere (previsti nelle **comprese F e T**) potrà interessare anche il piano dominante qualora mirato ad agevolare lo sviluppo della rinnovazione presente e delle latifoglie autoctone del piano dominato; in questi casi con distribuzione localizzata si potranno prevedere distanze fra le chiome superiori ai 3 metri.

Per quanto riguarda la **compresa F** di conversione all'alto fusto in ambito di faggeta, si raccomanda in particolare che i diradamenti intercalari previsti nelle UdC dalla 61 alla 68 (le "Selve Appenniniche di Verghereto") avvengano con gradualità, moderazione e prudenza viste le non facili condizioni morfologiche, mantenendo continuità di copertura e prelievi non superiori al 30% della provvigione complessiva, soprattutto a carico dei soggetti danneggiati.

- In generale, in tutte le comprese, si dovrà favorire la massima diversificazione specifica, sia nei tagli di rinnovazione che durante le operazioni di diradamento o conversione, agevolando la diffusione delle specie accessorie di origine autoctona. Si raccomanda altresì di favorire per quanto possibile la diversificazione strutturale, puntando sull'individuazione di situazioni diverse già presenti internamente ai soprassuoli affinché, dove opportuno, tali differenze vengano poi accentuate attraverso i trattamenti selvicolturali.

VALUTAZIONE DI INCIDENZA DEGLI INTERVENTI PREVISTI ALL'INTERNO DEI SITI DELLA RETE NATURA 2000 - Allegato 2 all'atto di approvazione

Dati generali del piano:

Titolo del piano di assestamento forestale

PIANO DI ASSESTAMENTO FORESTALE DEL **Consorzio Volontario Alta Valle del Tevere** - 2^a **revisione 2018-2027 su 540 ha di alto fusto**

Provincia, Comune e Località in cui è situata l'area di intervento

Il Piano in esame prevede la realizzazione di interventi selvicolturali in un consorzio di aziende, situate nei Comuni di Bagno di Romagna e Verghereto, in provincia di Forlì-Cesena.

Soggetto proponente

Consorzio Volontario Alta Valle del Tevere.

Motivazioni del piano/progetto

Inquadramento del piano negli strumenti di programmazione e pianificazione vigenti

Gli strumenti di pianificazione territoriale e settoriale che interessano il Piano in maniera complementare sono:

- Piano Territoriale Paesistico Regionale (P.T.P.R.);
- Piano Territoriale di Coordinamento Provinciale (PTCP) della Provincia di Forlì-Cesena;
- Piano Regolatore Generale dei Comuni di bagno di Romagna e Verghereto
- Programma di Sviluppo Rurale della Regione Emilia-Romagna (P.S.R.);
- Misure di Conservazione Generali e Specifiche per il Sito Natura 2000 ZSC IT4080008 "Balze di Verghereto, Monte Fumaiolo, Ripa della Moia", come da deliberazione della Giunta regionale n. 1147 del 16 luglio 2018;
- Regolamento Forestale Regionale (1 agosto 2018, n. 3, che sostituisce le P.M.P.F.).

Finalità del Piano di Assestamento Forestale

Il Piano di Assestamento Forestale (P.A.F.) in esame prevede la realizzazione di interventi selvicolturali nelle proprietà del **Consorzio forestale volontario "Alta Valle del Tevere"** in provincia di Forlì-Cesena nei Comuni di Bagno di Romagna e Verghereto.

La conservazione degli ecosistemi, intesa sotto il duplice aspetto della conservazione di valori culturali e storici consolidati e del mantenimento della ricchezza e della diversità biologica, risulta un obiettivo prioritario del complesso forestale considerato, in quanto il conseguimento della funzione bioecologica (capacità funzionale di ogni singolo ecosistema) rappresenta una condizione necessaria per un efficace svolgimento delle funzioni di tutela ambientale, didattico-culturale e turistico-ricreativa.

Nel primo caso si tratta di conservare i segni impressi nel territorio e sul paesaggio naturale dall'attività antropica, dalle tecniche selvicolturali, dalla vita sociale e dal lavoro dell'uomo.

Nel secondo caso il concetto della conservazione dei patrimoni genetici assume particolare importanza in questi ambienti, non solo per la ricchezza

biologica di questi tipi di ecosistemi, ma anche per il fatto che essi mantengono ancora numerosi caratteri di naturalità (vegetazione costituita per la maggior parte da specie spontanee, elevata ricchezza specifica, suoli poco disturbati ecc.), come evidenziato dall'inserimento dell'area nella Rete Natura 2000 Z.S.C. (Zona Speciale di Conservazione) **IT4080008 "Balze di Verghereto, Monte Fumaiolo, Ripa della Moia"**.

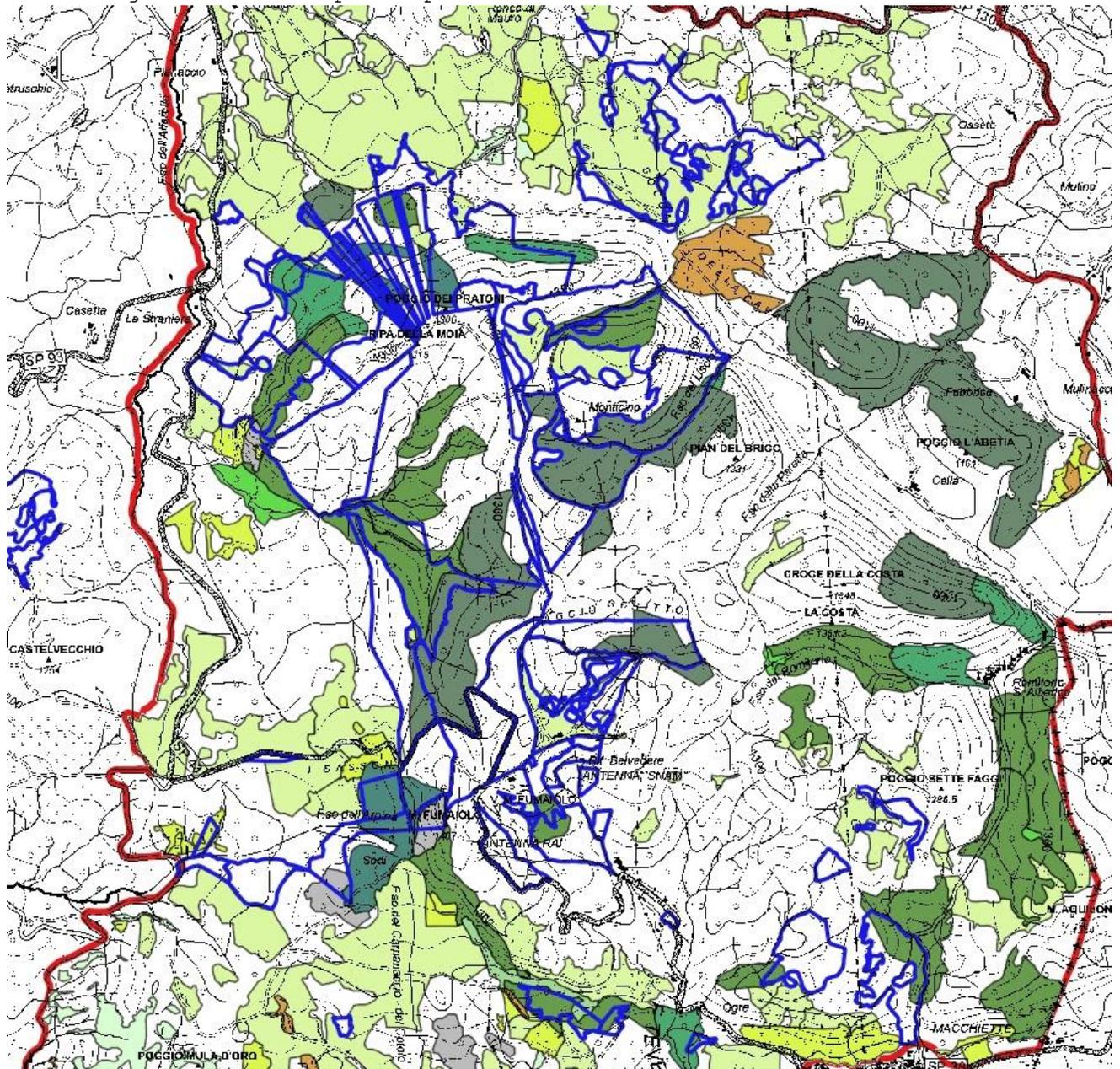
Livello di interesse: regionale, provinciale e comunale.

Tipologia di interesse: privata.

Esigenze: connesse alla pubblica utilità.

Interventi non soggetti a VIA.

Carta degli habitat e principali aree di intervento nel ZSC IT4080008



Relazione tecnica descrittiva degli interventi

Area interessata dalle opere

Il Piano di Assestamento Forestale (P.A.F.) del Consorzio forestale "Alta Valle del Tevere", in provincia di Forlì-Cesena, si estende per 1.310 ettari boscati (2.000 quelli complessivi consociati) distribuiti nella zona montana a cavallo tra le sorgenti del Tevere, quelle del Savio e dell'Alferello-Para e quelle del Senatello, tributario del Marecchia, tutte originarie presso il massiccio del Fumaiolo. 540 ettari sono soggetti a revisione 2018-2027 in quanto appartenenti alle sole comprese di alto fusto e in gran parte sottoposte a interventi. 311 di questi sono inseriti nel ZSC IT4080008 "Balze di Verghereto, Monte Fumaiolo, Ripa della Moia" e su questi ultimi si applica la presente VINCA.

Localizzati in destra idrografica del Savio, in una vasta zona che comprende in modo sparso singoli appezzamenti di bosco inframmezzati ad altre proprietà anche pubbliche, questi boschi di alto fusto del Consorzio sono interessati da interventi per complessivi 287 ettari.

L'altitudine varia dai 600 m nella zona NW di Verghereto ai 1.407 m s.l.m. della cima del Monte Fumaiolo.

Tipologia e dimensioni delle opere previste

Di seguito si riportano le tipologie di intervento previste nelle particelle in cui è suddivisa la superficie assestata all'interno delle aree di Rete Natura 2000, ricordando che scopo prevalente è mantenere ed incrementare la biodiversità attraverso interventi puntuali e mirati a seconda delle differenti specie e tipologie forestali.

Interventi previsti

Gli interventi riguardano:

- Avviamenti all'alto fusto;
- Diradamenti selettivi;
- Tagli di preparazione alla sementazione;
- Tagli di sementazione, tagli intercalari ed eventuali tagli di sgombero in popolamenti di conifere, anche intercalati con gruppi di specie locali, tagli di sostituzione.

Questi ultimi, sia pure mirati a rinaturalizzazioni delle cenosi, rientrano per intensità e modalità di intervento a forme di utilizzazione. Sono specificamente indicati nel prospetto che segue accanto all'habitat principale segnalato da Carta Habitat. Dove non è indicata la forma di utilizzazione nello stesso prospetto, si intendono previsti dal piano diradamenti selettivi e avviamenti all'alto fusto. Sono indicati anche i tagli di preparazione alla sementazione

U. di C.	COMPRESA	area in ettari	utilizzazione	habitat
17b *	B	0,55.20		
59a *	B	1,16.81		
199c *	B	0,72.00	taglio di sostituzione su conifere	
200 *	B	4,34.73		
201b *	B	5,01.64		*9210
210 *	B	1,35.61		
28b *	F	0,41.10		
62 *	F	3,73.50		
80a *	F	3,27.40		
162a *	F	0,65.11	taglio a scelta uso domestico	

164a *	F	17,32.31		
164b *	F	2,44.08		
171b *	F	0,65.71		
203b *	F	0,55.98		
208	F	7,41.65		9130
209a	F	9,03.11		9130,*9210
211a *	F	0,42.60		
212b *	F	3,16.00		9130
45 *	T	7,65.44		
46 *	T	12,69.23		9130
47 *	T	12,45.15		*9220
48 *	T	10,30.69		
49 *	T	10,31.84		*9220
57a *	T	3,59.72	taglio di preparazione alla sementazione	9130
57b *	T	5,53.77		9130
57c *	T	2,56.42		9130
73 *	T	2,04.60		*9180
179a *	T	12,29.68		*9180
179b *	T	5,09.63	recupero schianti, sgombero	9130
180a *	T	6,13.69		
180b *	T	5,71.39	recupero schianti, sgombero	
181 *	T	0,74.40	taglio di preparazione alla sementazione	*9210
182 *	T	2,30.20	sementazione	
183a *	T	3,06.60		*9210
183b *	T	1,54.03		*9210
183c *	T	0,30.10		*9210
183d *	T	0,42.70		*9210
184b *	T	0,45.70		9130
185a *	T	21,93.23		9130
185b *	T	1,95.95		
186 *	T	1,55.40	taglio di preparazione alla sementazione	
187 *	T	18,90.60		
188 *	T	0,81.60	taglio di preparazione alla sementazione	
190 *	T	12,26.71	taglio di preparazione alla sementazione	*9220
191 *	T	13,02.07	taglio di preparazione alla sementazione	9130
192 *	T	18,29.73	taglio di preparazione alla sementazione	*9220
193 *	T	8,09.84	taglio di preparazione alla sementazione –taglio di sgombero	
194a *	T	6,17.65	taglio di preparazione alla sementazione –taglio di sgombero	*9210
194b *	T	1,71.02		*9210
195 *	T	7,76.47	taglio di preparazione alla sementazione –taglio di sgombero	
196 *	T	9,79.87		*9220
197 *	T	10,11.99		
201a *	T	3,01.16		*9210
207 *	T	0,31.38		9130

Interventi sulla viabilità forestale

Nel periodo di validità del Piano di Assestamento sono previsti esclusivamente interventi di manutenzione ordinaria e straordinaria sulla viabilità esistente per l'intero territorio oggetto di assestamento con particolare riferimento ai tracciati afferenti alle aree oggetto di operazioni colturali nel decennio di validità del Piano.

Tempi e periodicità delle attività previste

L'impianto del Piano di Assestamento Forestale copre un periodo decennale che va dal 2018 al 2027. Il piano resta comunque vigente per dieci anni dalla data della sua approvazione.

Modalità di realizzazione delle opere

Le modalità di realizzazione delle opere si possono desumere dagli elaborati di progetto.

Resta inteso che a questi si aggiungono i divieti e le prescrizioni contenuti nelle Misure Generali di Conservazione e nelle Misure Specifiche di Conservazione del sito ZSC IT4080008 "Balze di Verghereto, Monte Fumaiolo, Ripa della Moia" e ulteriori cautele particolari riportati al termine del presente documento.

Durata della fase di cantiere

La durata degli interventi selvicolturali varia a seconda del tipo. Sarà cura del Responsabile dei lavori ridurre il più possibile l'ingombro del cantiere sia spazialmente sia temporalmente in modo da limitare l'impatto sull'ambiente.

Descrizione degli ambienti compresi nel Z.S.C. (Zona Speciale di Conservazione) IT4080008 "Balze di Verghereto, Monte Fumaiolo, Ripa della Moia".

Il presente Piano riguarda in particolare boschi di tipo montano, spesso alternati ad arbusteti, praterie e rupi di grande interesse conservazionistico.

Superficie e interventi riguardano habitat e specie animali e vegetali di interesse comunitario, indicati nel Formulario del Sito e negli elaborati di progetto, con particolare riferimento agli habitat forestali segnalati nella Carta Habitat:

9220 - *Faggeti degli Appennini con *Abies alba*, distribuito soprattutto nei versanti Nord del Fumaiolo e verso Faggio Scritto-Rifugio Moia, riconoscibile per la flora tipica e la presenza di abeti bianchi vetusti o in nuclei di novellame,

9210 - *Faggeti degli Appennini con *Taxus* e *Ilex*, presente nei boschi con rocce, a Balze-Sette Faggi, cima Fumaiolo e Moia con nuclei di Tasso e Agrifoglio in faggete non sempre ben strutturate,

9180 - *Foreste di versanti, ghiaioni e valloni del Tilio-Acerion, localizzato soprattutto nei colatoi che solcano le faggete presso la balza Moia-Pratoni Monticino ricche di aceri, olmo montano e ormai rari tigli,

9130 - Faggeti dell'Asperulo-Fagetum, presenti alle sorgenti del Tevere e in altri settori con cenosi ricche e strutturalmente mosse anche dalla presenza di monumentali fagge.

Interconnessi agli habitat forestali non mancano importanti habitat rupestri, quali 6110 e 8210, su base calcarenitica, e non mancano varianti specifiche quali 8130, 8230 o 7220 per depositi travertinosi, tutti da rispettare durante gli interventi, ad opportuna distanza, in particolare dai caratteristici blocchi rocciosi come ai Sassoni, alle Balze e alla Ripa della Moia.

Analogamente, nei lavori al margine del bosco e in corrispondenza delle chiarie, si ha spesso a che fare con:

5130 - *Formazioni a Juniperus communis* su lande o prati calcicoli, abbastanza diffuso in tutto il Sito, collegato alle praterie dell'habitat 6210, in cui spesso si trova compreso, 6510 e 6430, ancor più diffusi e non sempre gestiti, talora arborati e saltuariamente pascolati. I contatti sono

assai variabili, e possono interessare comunità idro-igrofile, sia erbacee che legnose, e sinantropico-ruderali. Gli sfalci mantengono gli habitat di prateria, le lavorazioni del terreno (arature) comporta la cancellazione dell'habitat.

In tutti questi habitat il controllo selettivo delle conifere esotiche, presenti soprattutto in bosco, è senz'altro il fattore comune di intervento compatibile e sostenibile con la selvicoltura prevista.

Sono presenti specie animali

Bombina pachipus, Lissotriton vulgaris, Rana dalmatina, Rana italica, Rana temporaria, Salamandrina perspicillata, Speleomantes italicus, Triturus alpestris, Triturus carnifex, Austropotamobius pallipes, Carabus alysidotus, Carabus italicus italicus, Euphydryas aurinia, Euplagia quadripunctaria, Lucanus cervus, Osmoderma eremita, Parnassius mnemosyne, Rosalia alpina, Zerynthia polyxena, Barbastella barbastellus, Canis lupus, Felis silvestris, Hysugo savii, Hystrix cristata, Miniopterus schreibersii, Muscardinus avellanarius, Mustela putorius, Myotis bechsteinii, Myotis daubentonii, Myotis emarginatus, Myotis myotis, Nyctalus leisleri, Pipistrellus kuhlii, Pipistrellus pipistrellus, Plecotus austriacus, Rhinolophus hipposideros, Hierophis viridiflavus, Lacerta bilineata, Podarcis muralis, Zamenis longissimus

più una trentina di specie ornitiche

Accipiter gentilis, Anthus campestris, Anthus trivialis, Apus apus, Aquila chrysaetos, Circus pygargus, Coturnix coturnix, Cuculus canorus, Delichon urbica, Emberiza citrinella, Falco peregrinus, Falco vespertinus, Hirundo rustica, Jynx torquilla, Lanius collurio, Lullula arborea, Monticola saxatilis, Oenanthe oenanthe, Pernis apivorus, Phoenicurus phoenicurus, Phylloscopus bonelli, Phylloscopus sibilatrix, Prunella collaris, Ptyonoprogne rupestris, Streptopelia turtur, Sylvia communis

più vulnerabili nei periodi primaverili di nidificazione;

e specie vegetali di pregio

Aconitum lycoctonum, Anacamptis pyramidalis, Coeloglossum viride, Daphne oleoides, Epipactis muelleri, Galanthus nivalis, Ilex aquifolium, Lilium martagon, Ophioglossum vulgatum, Phyllitis scolopendrium, Rhamnus alpina, Saxifraga granulata, Scilla bifolia

Oltre ad habitat e specie di interesse conservazionistico inclusi nel Formulario del Sito, in queste aree sono presenti altre specie floristiche e faunistiche da tutelare in conformità con le Misure Generali e Specifiche di Conservazione in vigore dal 22 luglio 2018 (DGR n. 1147/2018) quali ad esempio Scoiattolo, Ghiro e altre specie della Fauna Minore e della Flora regionale protetta (orchidee, *Dianthus spp.* ecc.), oltre a notevoli faggi monumentali e numerosi alberi habitat con cavità.

Descrizione delle interferenze tra opere/attività previste ed il sistema ambientale (habitat e specie animali e vegetali presenti)

Uso di risorse naturali

La realizzazione del Piano prevede interventi di taglio della vegetazione, la successiva asportazione delle masse legnose ricavate e localizzati interventi di sistemazione della viabilità.

Fattori di alterazione morfologica del territorio e del paesaggio

Il Piano comporterà alterazioni temporanee e non significative del territorio e del paesaggio all'interno del SIC, in particolare nelle aree in cui saranno realizzate le previste utilizzazioni.

Fattori di inquinamento e di disturbo ambientale

Si prevede, nelle fasi di cantiere, l'emissione temporanea di rumori, gas di scarico e polveri, legati all'utilizzo di macchine operatrici, al traffico degli automezzi e, in generale, alla presenza degli operatori. Un certo disturbo è prevedibile in modo temporaneo per la fauna che utilizza l'area per il transito, lo stazionamento e per l'alimentazione.

Presenza di connessioni ecologiche

Le aree di intervento costituiscono un importante continuum ambientale e paesaggistico con quelle contigue limitrofe, in zona di crinale non lontana dalle Foreste Casentinesi. Si stima che gli interventi previsti non causeranno alterazioni significative o interruzione delle connessioni ecologiche presenti nel sito.

Rischio di incidenti

Il rischio di incidenti legato agli interventi previsti risulta basso. Non vengono utilizzate sostanze tossiche.

Il potenziale rischio di incidenti è legato all'utilizzo dei mezzi meccanici impiegati per la realizzazione degli interventi ed al potenziale versamento accidentale di sostanze inquinanti, come carburante ed oli, da parte degli automezzi e delle attrezzature di cantiere.

Si stima, inoltre, il rischio di incendio boschivo, non infrequente in questi ambienti anche per la presenza di specie suscettive di propagazione degli incendi come le conifere e alcuni arbusti.

Congruità delle opere/attività previste con le norme gestionali previste nelle misure di conservazione o nell'eventuale Piano di gestione del sito.

Gli interventi appaiono congrui rispetto alle misure di conservazione vigenti.

Valutazione della significatività dell'incidenza ambientale del piano/progetto e delle eventuali ipotesi alternative

Rapporto tra opere/attività previste e connessioni ecologiche presenti nel sito

Si stima che l'attuazione del Piano, non apportando sostanziali modifiche allo stato ed alla morfologia dell'ambiente naturale cui si riferisce, non sarà causa di alterazione o interruzione delle connessioni e corridoi ecologici presenti nel sito.

Rapporto tra opere/attività previste ed habitat di interesse comunitario presenti nell'area e nel sito, con particolare riferimento a quelli prioritari

Alcuni habitat di interesse comunitario saranno interessati, direttamente o indirettamente, dagli interventi selvicolturali previsti dal Piano come già rilevato precedentemente.

Gli interventi che possono determinare impatti negativi sul sito sono rappresentati dalle utilizzazioni, dai diradamenti e dagli altri interventi

in bosco, e dall'esbosco del prodotto legnoso, da effettuarsi con mezzi meccanici.

A parte gli impatti provocati dai mezzi motorizzati, già affrontati nei paragrafi precedenti, l'intervento di taglio mal eseguito può comportare effetti negativi nei confronti delle componenti legnose che popolano gli habitat forestali e i loro margini.

È fondamentale che le utilizzazioni avvengano secondo le regole, con molta attenzione a non scoprire eccessivamente e a non accentuare instabilità e dissesti. L'indirizzo generale di consolidamento del governo all'alto fusto, favorendo strutture diversificate superando monospecificità e cenosi coetaneiformi e sostituendo gradualmente le conifere esotiche con specie locali tende a rafforzare e a rendere più stabili le caratteristiche degli habitat forestali, a condizione che gli interventi siano condotti con il dovuto rispetto per le piante che rimangono in dotazione al bosco ed evitando alterazioni del sottobosco e del novellame.

Rapporto tra opere/attività previste e specie vegetali di interesse comunitario presenti nell'area e nel sito, con particolare riferimento a quelle prioritarie

Incidenza relativa alle diverse fasi di intervento

- Fase di cantiere: durante questa fase l'invasione dei mezzi meccanici causerà costipazioni e disturbo alla fauna presente nel sito. Il possibile sversamento accidentale di idrocarburi o solventi durante l'impiego dei mezzi potrebbe essere causa di inquinamento del suolo.
- Fase di ordinaria gestione: si prevede, in alcune aree, un impatto sulla fauna e sulla flora prodotto dagli interventi selvicolturali.

Confronto tra le incidenze ambientali delle eventuali ipotesi alternative proposte

Lo Studio di incidenza non formula ipotesi alternative a quelle oggetto del Piano stesso.

Conclusioni e prescrizioni

In considerazione di quanto sopra esposto si può ritenere che il Piano non abbia incidenze negative significative, dirette o indirette, sugli habitat e sulle specie animali presenti nel sito di Rete Natura 2000 interessato, a condizione che nel **sito ZSC IT4080008 "Balze di Verghereto, Monte Fumaiolo, Ripa della Moia"** siano rispettate le seguenti prescrizioni:

- Come previsto a pag.17 dello Studio d'Incidenza, i tagli sui boschi d'alto fusto, e in particolare, i tagli finalizzati alla sostituzione di specie, i tagli di sementazione e gli eventuali interventi di sgombero previsti dal piano degli interventi, "avverranno comunque nell'ambito di uno **specifico progetto esecutivo con annessa martellata** (scelta e segnatura preventiva delle piante da abbattere)" e solo se le condizioni di rinnovazione sono soddisfatte: il tecnico forestale dovrà individuare preliminarmente le aree e i gruppi idonei evitando scoperture superiori a 5.000 mq;
- dovranno essere preservate piante morte o marcescenti in piedi nonché gli alberi vetusti e quelli che presentano cavità o caratteristiche tali da poter rappresentare habitat di specie (scortecciature, marcescenza

- alla base) anche se ritenute fenotipicamente scadenti, soprattutto nei lembi di faggeta, cerreta, ontaneta e nei tratti di abetina di abete bianco; la conservazione degli alberi monumentali e degli individui appartenenti a specie autoctone sporadiche avverrà anche preservando dal taglio opportuni nuclei testimoni;
- nelle fasi di concentramento ed esbosco dovranno essere attuati tutti gli accorgimenti utili ad evitare o ridurre al minimo i danni per strascico al suolo e al soprassuolo;
 - per l'esbosco con trattore dovrà essere utilizzata la viabilità esistente, cercando di evitare l'apertura di piste e i movimenti di terra;
 - la legna e il materiale di risulta non dovranno invadere i sentieri e la viabilità forestale;
 - non dovranno essere rilasciati rifiuti né materiale estraneo nelle aree di intervento;
 - si dovrà garantire che il Responsabile tecnico dell'applicazione del Piano sovrintenda all'esecuzione degli interventi compilando apposito registro degli eventi/interventi e monitorandone gli esiti;
 - per interventi selvicolturali non programmati dal Piano che si possono rendere necessari per "eventi climatici e/o fitopatologici eccezionali" si dovrà procedere ad apposita variante di Piano come previsto dal Regolamento forestale e per le aree dei Siti Natura 2000 dovrà essere acquisita nuovamente la Valutazione di incidenza;
 - dovranno essere rispettate, oltre a sottobosco e novellame, le formazioni arbustive di interesse conservazionistico negli spazi erbaceo-arbustivi interclusi al bosco e di margine, favorendo in particolare il mantenimento dei ginepri;
 - si evidenzia che in applicazione delle Misure generali di conservazione è vietato convertire le superfici a pascolo permanente ad altri usi ed è vietato, altresì, eliminare le praterie permanenti con presenza di habitat di interesse comunitario;
 - con particolare riferimento alle zone di Ripa della Moia, Fumaiolo e Sorgenti del Tevere, gli interventi avverranno col dovuto rispetto per i nuclei di vegetazione presenti nei caratteristici anfratti rocciosi, su rupi, affioramenti travertinosi e lungo i corsi d'acqua, con particolare riguardo agli habitat di interesse comunitario. Margini e chiarie potranno essere gestite attivamente per favorire il mantenimento di ginepri a danno di rovi e liane respingendo la minaccia di una eventualmente inopportuna invasione del bosco.
 - Coerentemente con gli interventi attivi da promuovere descritti nel Piano di Gestione del sito ZSC IT4080008 "Balze di Verghereto, Monte Fumaiolo, Ripa della Moia", nelle aree in rinnovazione delle stazioni più vocate è auspicabile il rinfoltimento tramite inserimento di piante di *Taxus baccata* e/o *Ilex aquifolium*
 - Per movimentare le strutture coetaneiformi si dovrà procedere ad una disetaneizzazione per gruppi, per favorire la rinaturalizzazione delle aree ora coperte dai rimboschimenti di conifere, si agirà analogamente per gruppi intervenendo a partire dalle situazioni più mature e selezionando comunque quelle più idonee ad avviare i processi di rinnovazione;
 - Tutti gli interventi, ricadendo nel sito Natura 2000 devono, comunque, rispettare l'art. 64 del Regolamento Forestale, le Misure Generali di Conservazione e le Misure Specifiche di Conservazione.